

RoHar, 18.09.2013. - L'obiettivo è stimolare l'interesse.

La vita dei compagni di Francesco d'Assisi è una vita di pace.

Perfino i più irruenti di noi vorrebbero vivere quanto più possibile in armonia ed equilibrio.

Sono venuti qui per godersi la vita, le manifestazioni di tutti gli esseri, le bellezze di tutte le creazioni.

E per quanto questo sia sempre complicato, perché ognuno conserva le proprie concezioni sull'esistenza e sugli atteggiamenti conseguenti, non riescono a credere che non sia possibile vivere in pace tra tutti, e con tutti, gli esseri.

Eppure il mondo genera violenza. Perché molti esseri generano violenza. E non sanno fare altro.

Tutti noi, in un modo o nell'altro, portiamo avanti comportamenti contraddittori. E questo confonde e intralcia un percorso di beatitudine comunque sempre possibile, in questa dimensione e nelle altre.

Chi è in un certo senso innamorato della ricerca, e della spiritualità, ama sempre condividere questo suo entusiasmo con gli altri.

Magari pensa di poter dare un contributo, grazie ad una qualche sua esperienza, al processo di apprendimento generale.

Questo però, è sempre ostacolato da chi, e sono tanti, vuole gestire i percorsi. E da chi vuole gestire gli altri, per un qualche proprio interesse.

Ciò, spesso, porta il ricercatore ad isolarsi, a lasciar perdere. Del resto ha sofferto così tanto, e così tante volte, nelle sue varie espressioni, per aver operato in tale direzione, che è giunto ormai alla conclusione che, in effetti, non ne vale proprio la pena.

Pur tuttavia, la sua natura lo porta sempre da quelle parti. E allora, cerca sempre di condividere qualcosa con altri esseri, pur ammettendo le peculiarità di ognuno, nel senso buono, e meno, del termine.

Molti si avvicinano ai percorsi spirituali perché hanno provato altre vie, a volte più "materiali", di risolvere i propri malesseri.

Spesso cercano solo [non che ci sia qualcosa di male in tutto questo] un compagno, o un po' di agiatezza, o un qualche rifugio dallo stress quotidiano. E quando ottenuto, cercano istantaneamente di ritornare alla vita di prima, a volte terrorizzati dal rischio che la vita "spirituale" li possa in qualche modo coinvolgere eccessivamente.

Il ricercatore viene spesso in contatto con questo tipo di esseri. [Che sono la maggioranza, del resto].

Che poi è, in effetti, uno degli scopi del suo essere qui.

Lui però ne rimane scottato. Vorrebbe avere a che fare con esseri completamente presi dall'Amore, dalla devozione, dalla ricerca, dal sacro fuoco.

Ma questo non succede quasi mai. Anzi, non succede proprio mai!

E allora, pensa: "cosa ci sto a fare qui?".

Perché anche in quelli che pensano di ardere del sacro fuoco, questo tende a spegnersi quando cominciano a scoprire, e a rendersi conto, della vera natura del percorso spirituale.

E infatti, tendono a passare da un centro all'altro, da un gruppo all'altro, rimanendo lì solo fino a che dura l'eccitazione della novità, e scappando a gambe levate quando comincia inevitabilmente l'impegno del vivere attivamente un tipo di realtà.

La strada della ricerca è stupenda solo per chi è nato per percorrerla. Perché in realtà non saprebbe e riuscirebbe a fare altro.

È un lavoro duro, ingrato, per certi aspetti, nel senso che è raro che qualcuno dica "grazie", e sia grato per qualcosa ricevuto.

E se qualcuno è propenso a dare indietro qualcosa, lo fa generalmente con l'intento di ottenere cento volte tanto. [Che poi l'Universo è pronto farlo in effetti, ma, magari, in maniera diversa, e con tempi diversi, da come ci si può aspettare].

La vita di pace comunque, è indipendente dagli altri e da ogni tipo di condizione esterna. È uno stato intimo che va al di là delle confusioni e delle agitazioni. E, certamente, non si può addossare colpa ad alcuno per ogni perturbazione che attraversi i nostri spazi.

Del resto siamo qui per cambiare le cose. E, quindi, tutto inizia da questo.

E, soprattutto, inizia dallo stimolare l'interesse ad una vita diversa, e più degna, in ognuno.

Così, obiettivo dell'operatore di Luce, come dell'essere di Luce, non è tanto incontrare, o incrociare, coloro che sono già interessati alla vita spirituale, o alla ricerca, quanto quello di stimolare negli altri la curiosità, o una qualche attrattiva, un qualche richiamo, una sorta di attenzione, a più nobili alternative alle energie distruttive che popolano al momento questo pianeta.

Compito arduo, lo si capisce bene. Ma è anche l'unica possibilità che al momento abbiamo, per mettere in moto eventi che possano in qualche modo cambiare l'organizzazione intima delle cose.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.